

## Casa Per un mese sospesi gli sfratti

Gli sfratti saranno sospesi per tutto il periodo elettorale dal 25 maggio al 20 giugno. È stata rapprovata dalla Regione la legge che disciplina il canone sociale per gli alloggi di proprietà pubblica. È stato raggiunto un accordo tra il Comune e gli enti previdenziali per l'utilizzo delle loro case come parcheggio nei casi di sfratto. Questo pacchetto di buone notizie è stato confezionato in un mese e mezzo dalle elezioni. Ma vediamo nel dettaglio i provvedimenti.

La sospensione degli sfratti come per altri periodi dell'anno è stata decisa ieri dopo un incontro tra l'assessore Siro Castrucci e i consiglieri del tribunale Ruggiero e Masillo. Sempre Castrucci con il sindaco Nicola Signorello ieri si è incontrato con i rappresentanti dell'Inail Inpdai Inadef Enpam Enpas ed Enasarco e dei sindacati inquilini. Durante la riunione è stato sottoscritto tra le parti un tavolo di protocollo di intesa - che dovrà essere approvato dai consigli di amministrazione degli enti - che assicura agli inquilini colpiti da sentenze di sfratto di utilizzare gli alloggi degli enti per il passaggio di casa a casa. Il che consentirà anche di disciplinare meglio l'assegnazione delle case di proprietà del Comune e dello Iacp agli stessi sfrattati. Come è noto gli enti devono riservare agli sfrattati il 30% dei propri alloggi. Infine la legge per il canone sociale L. ha approvato ieri mattina il consiglio regionale dopo aver rivisto il testo secondo le indicazioni del commissario di governo. Il testo infatti era stato votato nel dicembre scorso. Per questo risultato si erano da tempo mobilitati i sindacati degli inquilini, il Pci e Dp anche per che negli ultimi tempi gli affittuari degli alloggi pubblici si erano visti arrivare maxi bollette da parte dello Iacp che applicava l'equo canone anche retroattivamente a partire dal 1982. Con la nuova legge viene reintrodotta il canone sociale e si attua anche una sanatoria delle occupazioni abusive fatte fino al 15 ottobre scorso. In questo modo si potranno selezionare razionalmente le domande di assegnazione degli alloggi disciplinando un settore che da tempo versa nel caos.

La legge dovrebbe entrare in vigore entro il prossimo mese di luglio per motivi tecnici e la sua attuazione interesserà più di 150 mila famiglie.

## Quasi dimezzato il black-out delle pagelle

Erano più di trecento gli istituti paralizzati ma ora la trattativa favorisce la lenta ripresa

# Senza scrutini 150 scuole

Il blocco degli scrutini deciso dai comitati di base degli insegnanti sta perdendo colpi. Sono meno di centocinquanta le scuole nelle quali viene ancora praticato contro le oltre trecento di una decina di giorni fa. E il logoramento di una lotta molto lunga ma anche la convinzione che qualcosa sta cambiando nella trattativa col governo len intanto c'è stato lo sciopero di un ora indetto dalla Cgil

ROBERTO GRESSI

Il fronte del blocco degli scrutini sta arretrando. Sono meno di centocinquanta ora le scuole che non procedono alla formulazione dei giudizi circa duecento in meno rispetto a dieci giorni fa. Sugli insegnanti pesa il logoramento di una battaglia molto lunga le pressioni delle famiglie degli studenti e dei presidi. E la convinzione che uno spiraglio per trattare si è ormai aperto: vista la nuova disponibilità dei sindacati con i federali ad affrontare in modo unitario le parti del contratto ancora aperte e il fatto che il ministero si è accorto che la corda è stata tirata troppo e troppo a lungo. Sullo sgretolamento del fronte del blocco pesa certamente anche l'azione della magistratura che sta proseguendo la sua inchiesta per stabilire se e di fronte al reato di interruzione di pubblico servizio e anche la minaccia della Falucci di condanna «ultrativa» lo sciopero fatto in orario di scrutini tale cioè da comportare la sospensione dello stipendio per l'intera giornata lavorativa.

Contro l'azione intrapresa dalla magistratura romana ieri gli insegnanti hanno scoperto per un'ora su invito della Cgil l'organizzazione sindacale pur non condividendo parte delle ragioni dei comitati di base e lo strumento di lotta da essi scelto ha deciso di manifestare contro un'iniziativa che colpisce il diritto di sciopero nella convinzione che l'intervento del giudice in una controversia che richiede una soluzione politica costituisce un pericoloso precedente.

Sul tappeto della controversia restano ancora la soluzione della situazione dei precari



Docenti durante l'assemblea nazionale dei Cobas all'università del 12 maggio scorso

della scuola la destinazione del fondo di incentivazione. L'anagrafe dei formatori, la corresponsione dei miglioramenti contributivi contrattuali. Sono problemi su quali si intrecciano gli incontri e le iniziative. Su questi temi in testa quello del precariato la Cgil preme per una soluzione e minaccia il governo di ricorrere allo sciopero generale della categoria.

Anche i comitati di base preparano le loro scadenze di lotta. Una manifestazione prevista per il 20 maggio li comitato promotore per il congresso straordinario della Cgil scuola di Roma e provincia riunito ieri in assemblea a Magistero ha proposto con proprio contenuto la partecipazione a questa giornata di lotta. Alla manifestazione parteciperanno anche i Cobas della scuola elementare e materna che si battono anche per il riconoscimento del ruolo unico cioè per un trattamento economico e normativo unitario per i docenti di ogni ordine e grado.

Da segnalare anche la protesta del consiglio di istituto del liceo Tasso undici componenti su diciotto si sono dimessi per protestare contro la caotica conduzione della scuola da parte della presidenza.

## La Cgil apre la discussione ma i «dissidenti» insistono per il congresso

Continua serrato il confronto all'interno della Cgil scuola di Roma. L'occasione è venuta ieri dall'assemblea tenuta a Magistero dal comitato promotore per il congresso straordinario e verrà questa mattina dalla riunione del direttivo nazionale con Pizzina alla scuola Massimo D'Aze- glio che prepara l'incontro del pomeriggio delle tre federazioni con i Cobas. Si cerca di dare sbocco ad una vicenda che ha prodotto larghe lacerazioni di trovare un punto di incontro aperto del contratto di rianciare la discussione in vista dei prossimi appuntamenti. Ma la strada sembra lunga. All'assemblea di ieri nell'aula prima della facoltà di Magistero hanno parlato circa duecento docenti che hanno chiesto il congresso straordinario della Cgil del comprensorio di Roma e iniziato la discussione su una nuova ipotesi di piattaforma.

Proprio da questa riunione sono venuti i segnali di inasprimento delle differenze e di non disponibilità a soluzioni mediate. Del tutto insoddisfacenti è stata definita la proposta della Cgil di arrivare al congresso a dicembre coordinandolo con quello regionale previsto per gennaio e con quello nazionale fissato per febbraio. L'assemblea ha anzi impegnato il comitato promotore a cercare contatti nel resto del paese per arrivare ad un incontro nazionale autocorrotto della Cgil scuola. Sempre nel segno della chiusura e della respinta anche la proposta sindacale di aprire una consultazione referendaria sui punti ancora aperti del contratto soprattutto il fondo di incentivazione e l'analisi dei formatori è stata giudicata un'iniziativa tardiva e strumentale così come improvvisata e stata ritenuta la piattaforma sulla quale il sindacato ha prospettato di chiamare la categoria allo sciopero. I dissidenti della Cgil hanno poi votato l'adesione alla manifestazione indetta dai comitati di base per il 25 maggio e al preavviso di blocco degli scrutini per la fine dell'anno. Nonostante la dichiarazione più volte fatta di voler rimanere nella Cgil e di volerla cambiare dall'interno e però evidente che i punti indicati nella mozione di ieri offrono pochi spunti per la discussione comune. La mancanza di dialogo con il sindacato romano sembra infatti ormai totale specie dopo la lettera inviata agli ottocento formatori che chiedevano la convocazione del congresso straordinario. Si proponeva una conferenza di organizzazione e la continuazione di un dibattito che portasse alla fase congressuale convocata in anticipo il no è stato nettissimo. □ R G

## Caro ministro ti scrivo di Montalto Firmato: Pci

Il ministero «elettorale» svolga almeno l'ordinaria amministrazione e faccia in modo che il Cipe del bene immediatamente la cassa integrazione per gli operai espulsi dal cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. Questa è la richiesta rivolta dal segretario della federazione comunista di Viterbo Quarto Trabacchini al ministro del Lavoro Vito Corri in una lettera. Trabacchini nel testo sottolinea che della centrale si parla solo quando avvengono incidenti davanti ai cancelli ma si persegue poi in spregio all'opinione contraria della gente e nonostante Cerobyl a costruire. Che almeno ci si occupi delle centinaia di operai che hanno perso il lavoro e la cui sudicia verso le istituzioni si aggiunge a quella delle popolazioni locali.

## Per la Sna Incontro tra sindacati e imprenditori

La mobilità del personale per evitare ulteriori drastici provvedimenti. Ma intanto come una doccia fredda è circolata la notizia che la Sna avrebbe acquistato come messe che avrebbero come conseguenza proprio la riduzione del numero degli operai.

## A Fiumicino stop al mega parcheggio

Incontro questa mattina tra sindacati e industriali per risolvere la vicenda dei casintegrati della Sna di Colleferro. Secondo quanto concordato in una precedente riunione si dovrebbe adottare il provvedimento di licenziare il sindaco ad in-

contro questa mattina tra sindacati e industriali per risolvere la vicenda dei casintegrati della Sna di Colleferro. Secondo quanto concordato in una precedente riunione si dovrebbe adottare il provvedimento di licenziare il sindaco ad in-

## Caracalla: comunicazione giudiziaria ad Antignani

Una comunicazione giudiziaria è stata inviata al vicesindaco del teatro dell'Opera Alberto Antignani per aver violato la legge di tutela del patrimonio archeologico organizzando la stagione operistica a Caracalla. Questo provvedimento è stato preso dal pretore Adalberto Albamonte all'interno di una inchiesta sui danni subiti dalle terme e dal parco con la costruzione di strutture in cemento armato e ferro per sostenere gli scenari per realizzare i magazzini per il materiale scenico per costruire un ristorante e una casetta per il custode. Una perizia tecnica è stata affidata dal tribunale al professor Lorenzo Quilici e all'architetto Ugo Lasi.

## Violentava da anni le figlie: arrestato

Un altro tragico episodio di violenza carnale è venuta alla luce grazie alla denuncia di una bambina di 11 anni. La piccola ha raccontato alla polizia che suo padre da anni violentava lei e la sorella più grande di 14 anni. La madre delle due bambine, che vive con l'uomo e con altre due figlie più piccole, tempo fa aveva saputo di quanto accadeva in casa ma non aveva creduto al racconto delle figlie. Ora però ha firmato per le due ragazze minorenne la denuncia. L'uomo è rinchiuso nel carcere di Velletri.

## Vietato bere Acqua inquinata a Civitavecchia e S. Marinella

Vietato bere l'acqua a Civitavecchia e a S. Marinella. L'ordinanza firmata dal sindaco dei due comuni è stata emanata in una lettera di segnalazione della Usl Rm21. Per un improvviso guasto del depuratore del comune di Veiano in provincia di Viterbo gli scacchi delle fogne di questo paese sono state convogliati nel fiume Mignone che rifornisce l'acquedotto di Civitavecchia e S. Marinella.

ROSANNA LAMPUGNANI

# Comune, consiglio a vuoto

Tutti vuoti i banchi della Dc e della maggioranza la seduta del consiglio comunale (all'ordine del giorno l'elezione del sindaco) non si è svolta. La riunione era stata convocata dopo l'intervento del Pci presso il Prefetto. Ma il pentapartito l'ha disertata di sindaco e giunta non vuole discutere prima delle elezioni. Il Pci, che si rivolgerà ancora al Prefetto sta lavorando per una nuova maggioranza.

LUCIANO FONTANA

«Manca il numero legale la seduta del consiglio non è valida». Il sindaco Signorello ha letto in fretta il foglietto e alzato ed è andato via tra le proteste dell'opposizione.

Sui banchi della sala Giulio Cesare erano presenti tre democristiani su 28 (compreso Signorello). I socialisti un solo rappresentante della lista verde e uno di Democrazia proletaria. 11 tutto 32 consiglieri. Dovevano essere almeno 41 per poter svolgere la seduta. Dunque tutto rinviato il regolamento prescrive una nuova riunione entro otto giorni. Ma sicuramente non servirà ad eleggere sindaco e giunta il pentapartito ha deciso di mandare oggi la mossa al dopo-

elezioni. Il consiglio di ieri è stato convocato solo perché il gruppo comunista si era rivolto al prefetto. Ma poi tutto è stato organizzato per la seduta. Pochi secondi dopo la lettura del risultato dell'appello e spuntata una di chiarazione battuta a macchia e fotocopiata del capo gruppo dc Mensurati. «L'impegno della campagna elettorale - si è giustificato l'esponente dc - può aver causato l'assenza come era prevedibile dei consiglieri comunali. Del resto non mi sembra che susistano ancora le condizioni per l'elezione del sindaco. Per quanto ci riguarda proponiamo subito il pentapartito e Signorello».

La replica dei comunisti è arrivata in una rapida conferenza stampa. «L'unico partito che afferma che si può rifare il pentapartito non ha avuto il coraggio di venire a dire in consiglio. E un atto grave e arrogante - ha detto Franco Prisco capogruppo del Pci - Mi sembra che gli altri partiti della maggioranza non si sono presentati proprio perché questa possibilità non esiste. Nell'ultima seduta del consiglio il socialista Marino parlò di difficoltà della maggioranza e della possibilità di «soluzioni alternative alla crisi». Ma state lavorando per questa soluzione? «Volevamo farlo proprio in consiglio - ha risposto Franco Prisco - Abbiamo presentato il nostro programma alle forze sociali e c'è un confronto in corso con i partiti dell'ex maggioranza esclusa la Dc. Ci sono arrivati segnali di attenzione e interesse». I comunisti comunque torneranno dal prefetto per informarlo sull'annullamento della seduta e chiedere un intervento contro un blocco che può durare fino a settembre.

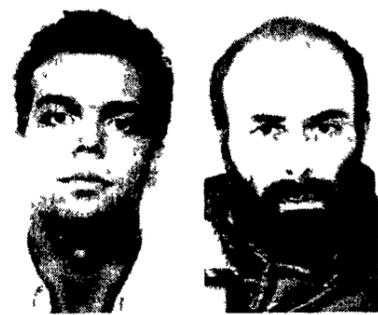
## Voleva sapere dov'era la madre Aggredisce il fratello a colpi di forbice

Ha trafitto il petto del fratello con una grossa lama arrugginita, perché non voleva dirgli dove stava la madre, che da oltre un mese aveva abbandonato la famiglia per vivere con un altro uomo. Protagonisti di questa tragica storia sono i fratelli Marco e Claudio Pontuale. Il primo ricoverato al S. Giovanni con prognosi riservata, il secondo arrestato per tentato omicidio.

STEFANO POLACCHI

«Dov'è la mamma? Dimmelo o è peggio per te!». Ma il fratello si rifiutò di rispondere. «Non lo so, te lo giuro. Tu vuoi farle del male». Allora Claudio Pontuale, 33 anni con qualche precedente per furto alle spalle dopo avergli dato uno schiaffone ha affondato un paio di grosse forbici da sarto nel petto del fratello Marco di dieci anni più giovane sfiorandogli per un pelo il cuore. Un altro colpo al braccio poi Marco si è accasciato a terra. Claudio è scappato ma è stato subito raggiunto da

che abita a poca distanza in un appartamento al numero 31 di via Pitteri. Poco dopo la mezzanotte lo squillo del telefono ha interrotto la conversazione tra i due amici. «Sono Claudio e Marco? Digli di scendere che devo parlargli urgentemente». Poi il fratello maggiore si è appostato all'angolo del portone con la lama arrugginita di un paio di forbici da sarto nascosta sotto la giacca. Marco è sceso. «Che vuoi?», ha chiesto Claudio sconvolto. Io ha aggredito voleva sapere dal fratello dove fosse andata la madre che da oltre un mese aveva abbandonato i figli per vivere con un altro uomo. Marco si è spaventato ma subito pensò che il fratello cercasse la madre per ucciderla. «Che diavolo ne so dov'è andata?», ha detto cercando di calmare il fratello sempre più sconvolto. «È un mese che non si fa più vedere». Ma Claudio non gli



I fratelli Marco (a sinistra) e Claudio (a destra) Pontuale. Claudio ha ferito gravemente Marco con una lama di forbice

ha creduto e fatto più volte. Prima gli ha mollato uno schiaffo poi ha impugnato la lama e lo ha colpito più volte come un pazzo. E i pugni nel buio, lasciando il fratello a terra sul marciapiede in un bagno di sangue. Sul posto sono subito accorsi gli agenti della V sezione della squadra mobile diretti dal dottor Melaragni ed un'ambulanza che ha trasportato a S. Giovanni Pontuale al San Giovanni in condizioni gravissime. Claudio è stato raggiunto a piazza

Ronchi e stato arrestato per tentato omicidio. «È una storia assurda. Mi ricorda Caino e Abele - ha detto Angelo l'amico di Marco. I due fratelli hanno avuto una vita travagliata da piccoli cerimonialmente e poi da adulti con la disperazione di non trovare un lavoro dignitoso. Claudio era sconvolto per la fuga della madre. Mi dispiace per lui e per Marco che stava iniziando una nuova attività. Ora ne aveva solo pubblicata negativamente l'importante comunque e che se la cavi».

## Incidenti sull'Aurelia, sulla Prenestina e sulla Cassia Strade bagnate due morti e venti feriti

Due morti e venti feriti. Raccordo bloccato per due ore e il bilancio di mezza giornata di pioggia che ha reso ieri le strade della capitale impercorsibili. Gli incidenti mortali sono avvenuti sulla Braccianese e sull'Aurelia. Sulla Prenestina invece il maggior numero di feriti, un autobus si è scontrato con un camion dei pompieri. Sulla Cassia un Tir ha fatto un volo di 25 metri, solo ferito il conducente.

ANTONIO CIPRIANI

Il «mercoledì nero» per gli automobilisti romani è cominciato con uno scontro sulla sfilata viscido della Prenestina tra un'autostrada dei vigili del fuoco e un autobus dell'Atac alle 11 e mezzo. Una carabina spettacolare che ha coinvolto anche un furgone Fiat Om e una Renault 5 di passaggio. Quindici persone sono rimaste ferite due vigili del fuoco e un conducente dell'Atac e i due occupanti della Renault 5. L'autobus dell'Atac fuori servizio con a bordo solo i menzoni operai e dipendenti dell'azienda tramviaria si dirigeva al deposito sulla Prenestina. Ha messo la freccia per girare a sinistra. Sulla carreggiata opposta è arrivata di gran carriera una banita dei vigili. Il conducente dell'autobus ha frenato violentemente. La stessa cosa ha fatto l'autostrada dell'autostrada. Ma sulla sfilata bagnata le gomme dei pesanti mezzi sono scivololate come pattini su ghiaccio. Si sono scontrati quasi frontalmente. La vettura dell'Atac dopo l'impatto ha ruotato inquadrendo la carreggiata. In quel momento è arrivata una

Renault 5 che si è schiantata contro il pullman. Per un soffio il furgone Om ha evitato la Renault ma non l'impatto con l'autobus dell'Atac che invadeva tutta la strada. Poche ore dopo verso le 14 un medico anestesista dell'ospedale di Bracciano Luigi Tesori 40 anni è morto uscendo di strada e finendo in una scarpata al chilometro 17 della Braccianese nei pressi di Anguillara Luigi Tesori con la sua Renault 18 veniva da Roma e andava verso Bracciano per prendere servizio. La sua vettura non ha tenuto la strada in una curva presa troppo veloce ed è precipitata nella scarpata dopo aver sfiorato il guard rail. Sulla Cassia circa un'ora dopo nei pressi dello svincolo sul Raccordo anulare un Tir è caduto giù da un ponte. L'autotreno sorpassando ha sbandato e scivolato sulla sfilata ed ha abbattuto il guard rail. Un volo di 25 metri. Per circa un'ora i vigili del fuoco

hanno lavorato con la fiamma ossidrica per estrarre dalla miera della motrice del camion il conducente Giuseppe Carlini di 50 anni e il suo secondo Giuseppe Valeri 34 anni. I due con fratture multiple sono stati portati al San Camillo con i elicottero dei vigili del fuoco. Sull'Aurelia al chilometro 17 l'altro incidente mortale. Una Volvo con a bordo due fratelli Luciano ed Alberto Sentinelli di 48 e 45 anni ed una giovane Alessandra (ancora non si conosce il cognome) è scivolata in curva sulla strada bagnata e sporca di terra. Si è messa di traverso. Proveniente da Civitavecchia è arrivato un furgone Renault guidato da Massimo Parnini 35 anni che l'ha travolta. Alberto Sentinelli è morto sul colpo. La sorella e la giovane Alessandra sono ricoverati all'Aurelia Hospital in prognosi riservata. «Una giornata micidiale - hanno detto in serata alla Stradale - non sapevamo più dove intervenire».